

Mentre il centro-sinistra si trascina di crisi in crisi

I problemi di Venezia si aggravano

Dopo l'uscita del PSI dalla giunta, DC e socialdemocratici, seppur in minoranza, non si sono dimessi - Duecento miliardi che servirebbero a poco, se non si cambia politica

La DC cerca di presentarsi agli elettori che il 13 giugno voteranno in città come Genova, Roma, Foggia, Bari e in tutta la Sicilia come il Partito capace di garantire l'ordinato sviluppo del paese. E' giusto dunque soprattutto in queste settimane la pretesa del partito di Colombo, e di Forlani sia sottoposta ad una verifica concreta che investe non solo il bilancio del Governo nazionale a direzione democristiana, ma anche quello delle grandi città nelle quali il D.C. ha avuto responsabilità amministrativa preminente.

Molto si è già detto delle vergogne e delle violenze che hanno contrassegnato il governo democristiano a Palermo o a Roma, che tutti gli Italiani sanno ormai essere esempi clamorosi di disordine amministrativo e politico. Ma esistono altri esempi di completa bancarotta delle amministrazioni dirette dalla DC, di fronte ai problemi dello sviluppo di grandi città che ci sembra debbano essere meglio conosciuti per una corretta valutazione del vero bilancio della DC. La vicenda di Venezia, una città delle cui difficoltà gravissime si è parlato in molte sedi nazionali e internazionali merita in questo senso una attenzione particolare.

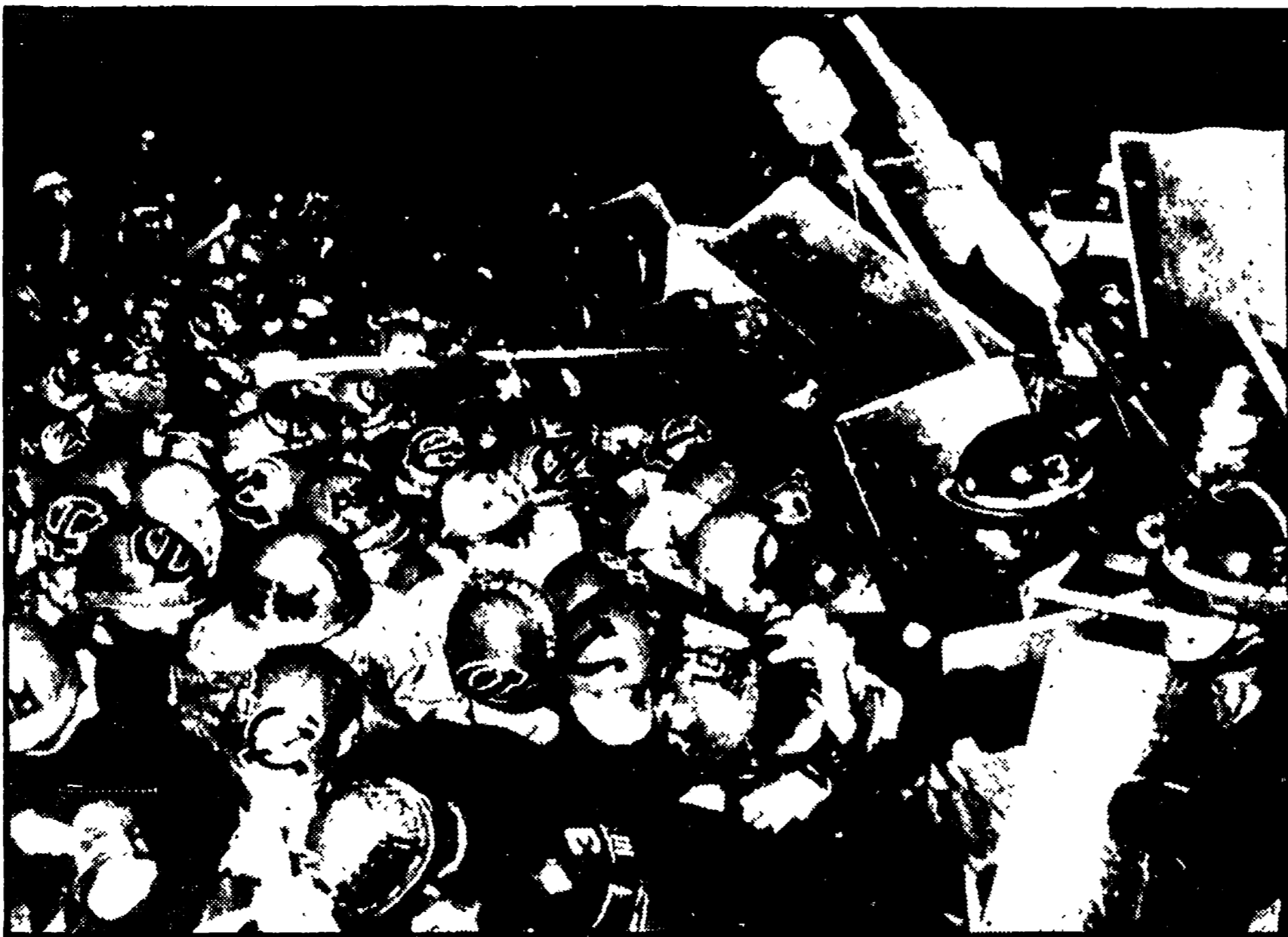
Quel'amministrazione comunale di centro-sinistra si trascina ormai da diversi mesi in una crisi che la soluzione appare tutt'altro che semplice o prossima. La DC e il PSDI dopo l'uscita dalla giunta del PSI non si sono dimessi e, pur essendo minoranza, bloccano tutta la situazione con la pretesa di imporre una ennesima riedizione del centro-sinistra che appare ormai superato nettamente, sia nella coscienza dei lavoratori e da una forte spinta unitaria di vasti strati democratici, sia nella dimensione assunta dai problemi stessi della città, che non sono contenibili né tanto meno risolvibili, all'interno della impostazione di una giunta deflagrante mediocrazia del centro sinistra.

La DC, e il PSDI, e in generale lo schieramento moderato e conservatore sono ormai incapaci di assicurare un governo alla città, ma operano nello stesso tempo per impedire che si avvii la direzione di una nuova direzione fondata su una vigorosa politica rinnovatrice che poggi sul consenso delle masse e che presupponga un mutamento di tutte le forze di sinistra.

Da questa contraddizione, tuttora insoluta, hanno tratto origine le lentezze e i ritardi di soluzioni sbagliate, e oggi la paralisi. Il non governo della città, l'acuirsi drammatico del tipo di sviluppo monopolistico che anche a Venezia si è favorito e sostenuto. Mentre la spesa pubblica - quasi cento miliardi - è stata dirottata dallo sviluppo del polo di Marghera, i problemi di Venezia e del suo territorio si aggravavano. All'incirca, si aggiungevano i nuovi laceranti problemi generati dallo sfruttamento monopolistico dentro e fuori delle fabbriche, dalla congestione, dagli inquinamenti: il centro storico lasciato in un pauroso abbandono, decine di migliaia dei suoi abitanti espulsi, aggravati i pericoli alla stessa salute pubblica - fisica - Mestre cresciuta come un agglomerato - oltre duecentomila abitanti - di case e di uffici, senza servizi, aree verdi, centri sociali, con poche scuole con oltre duecento chilometri di strade bianche; il resto della provincia colpito dallo spopolamento, dalle crisi delle campagne, dai problemi connessi, dalla pendolarità di migliaia di lavoratori.

Al limite della rottura Sono questi i problemi giunti al limite della rottura, che non ammettono più né la vecchia politica né i rivoli. Non lo consentono le lotte dei lavoratori in atto, la crescita di una nuova coscienza democratica di vasti strati intermedi. L'attuale stesso centro-sinistra in Italia, e anche oltre per la stessa difesa fisica di Venezia. Ma le classi dominanti e il blocco di potere che si raccoglie attorno al D.C. non vogliono cambiare strada; e mentre a Marghera si attacca l'occupazione e si tenta di ripristinare e di assumere il ruolo di benefattore, e di controllare il sfruttamento padronale sui lavoratori, mentre a Mestre non si avvia nemmeno il primo passo di una opera riparatrice, è venuto alla luce da parte del Governo o di alcuni suoi ministri un progetto a legge speciale per la salvatura di Venezia, si parla di una spesa di duecentocinquanta miliardi. Ferrarini, e tutti lo staff dorato responsabile di tutte le scelte del passato, assumono il ruolo di benefattori, e Montanelli sul Corriere della Sera se ne fa accanito propagandista. Ma non è difficile supporre che, come ieri i miliardi sono andati alla Me-

Battaglia a Tokio fra giovani e polizia



I giovani giapponesi hanno dato vita ancora una volta a una grandiosa manifestazione per la pace. Domenica scorsa a Tokio, migliaia di giovani e di ragazze, appartenenti a movimenti di sinistra, hanno protestato contro la recente firma di un accordo fra il governo giapponese e quello americano che allontana nel tempo la restituzione dell'isola di Okinawa al Giappone. L'isola, com'è noto è stata trasformata in una gigantesca base militare USA. La polizia giapponese ha tentato più volte di stroncare la manifestazione ottenendo come risultato una serie di violentissimi scontri con i giovani al termine dei quali 97 agenti sono rimasti feriti. Fra i giovani si sono verificati 281 arresti e un alto numero di feriti. I manifestanti, come mostra la telefoto, hanno affrontato la polizia muniti di elmetti sui quali era dipinto il simbolo della falce e martello.

Più di 1000 compagni a Mosca in sei mesi

Sono attivisti, diffusori e dirigenti di partito - Incontri coi lavoratori sovietici

MOSCA, 27. Più di mille compagni italiani sono giunti, dall'inizio dell'anno ad oggi, a Mosca con i viaggi organizzati in occasione del cinquantenario anniversario della fondazione del PCI. L'iniziativa - che ha preso avvio il 4 gennaio - ha incontrato sempre più vaste adesioni: per tutte le sezioni del partito: giungono così a Mosca ogni settimana gruppi di attivisti, dirigenti, diffusori dell'Unità che hanno possibilità di visitare non solo la capitale, ma anche di incontrarsi nelle maggiori fabbriche con gli operai e con i dirigenti tecnici, politici e sindacali, e con gli iscritti dell'Associazione URSS-Italia. Nei prossimi mesi - secondo i programmi approvati dal compagno che dirige l'attività del gruppo con la collaborazione dell'italiano - le delegazioni avranno la possibilità di discutere con i dirigenti e lavoratori di alcuni colossi della regione di Mosca. Ieri, infatti, la delegazione che si trova attualmente a Mosca ha avuto un incontro politico di particolare interesse con un gruppo dirigente dei comunisti del PCUS ed ha visitato inoltre la tipografia delle «Isvestia».

Lettere all'Unità

Come una sezione di Napoli diffonde «l'Unità»

Caro compagno direttore, Cara poco cominceremo la campagna elettorale di domenica 13 giugno per il rinnovo del comitato di redazione di «l'Unità» - perché prima di tutto non approvò gli istantismi, sono contro ogni istantismo. In questa occasione, nel resto, credo che l'opinione pubblica - che non è certo espressa da quelle poche centinaia di persone che hanno percorso le vie della città gridando: «Vogliamo la pena di morte!» - sia effettivamente così.

Gradirei un'informazione, che eventualmente potreste farmi conoscere personalmente: quanti nostri lettori hanno scritto per chiedere la pena capitale? Voglia gradire, signor direttore, i miei distinti saluti. GIOVANNI GERARDO (Genova)

rispondiamo alla sua domanda: non abbiamo ricevuto neppure una lettera in cui si chiedesse il ripristino della pena di morte. Consideriamo questo fatto come un indice della maturità civile e politica dei nostri lettori.

Troppa indifferenza sul problema degli inquinamenti

Signor direttore, Sono uno studente di 15 anni che frequenta il «Fondo Mondiale per la Natura». Il WWF ha recentemente allestito al Museo di storia naturale di Milano un corso di pedagogia in occasione della mostra: «Salviamo il pianeta Terra: gli equilibri biologici: l'uomo e l'ambiente». Per quanto è possibile, un socio del WWF resta al Museo per tentare di interessare la gente al problema gravissimo degli inquinamenti. Non so dire quanto mi abbia deluso e sconcertato l'indifferenza dei visitatori, che a malapena degnano il problema con uno sguardo, pur avendo appena visitato la mostra. Questa indifferenza e questa ostilità nei confronti del nostro corso di studi, non bisogna affidarsi al pensiero che «qualcuno provvederà».

Quando tutta la terra sarà ricoperta dai vetri, e questo giorno non è purtroppo più molto lontano, nemmeno gli industriali, che formano il nostro modo di vivere, non avranno più nulla da ridire. Non bisogna affidarsi al pensiero che «qualcuno provvederà».

DENNIS LINDER (Milano)

«Una pensione fuori luogo»

Caro Unità, Il giorno scorso ho letto della probabile pensione di 300 mila lire al mese allo scrittore Bacchelli. Non avrei niente da dire se il nostro Stato non si occupasse di dare un posto di lavoro a tutti i suoi cittadini. E se il nostro Stato non si occupasse di dare un posto di lavoro a tutti i suoi cittadini.

CARMELO BERTONE (Reggio Calabria)

L'elogio di una lettrice

Signor direttore, In questi giorni nella mia famiglia sono entrati diversi telegrammi per seguire drammaticamente le vicende di quella povera ragazza rapita, aggredita e buttata in mare. Abbiamo conosciuto la sua condizione ogni volta riguardante Milena Sutter e lo sgomento ci ha assaliti quando si è appreso che per la terza volta il rapimento era più nulla da fare, che era stata assassinata.

I giornali hanno scritto colossali articoli, ma non hanno mai parlato di un'azione di questo genere. Ebbene, sono d'accordo per tante ragioni perché giustamente ogni uomo venga tutelato per i continui incidenti che si susseguono ogni giorno sulle nostre strade. Molte volte, infatti, i feriti vengono lasciati in mezzo alla strada con gravi mutilazioni o privi di vita; credo che queste cose con l'assicurazione obbligatoria dovrebbero finire perché il colpevole si sentirà in un certo modo coperto dalla responsabilità assicurativa e quindi sarà indotto a prestare aiuto a colui che inverte.

Ma il punto centrale non è questo, lo mi domanderete: perché non si stabilisce un prezzo più equo dato l'enorme movimento finanziario che noi possessori di piccole macchine utilizziamo, che siamo costretti ad avere per ragioni di sicurezza? È un problema di politica assicurativa? LETTERA FIRMATA (Napoli)

Tra i segretari confederali ed esponenti di PCI, PSI, PSDI, PRI e DC

Discusso in televisione il problema del rapporto tra partiti e sindacati

Lama: «La crescita di potere delle organizzazioni sindacali non può avvenire a danno dei compiti dei partiti e delle istituzioni» - Il compagno Di Giulio afferma che al positivo processo di unità sindacale deve corrispondere anche un processo unitario fra le forze politiche interessate alle riforme

23 i cadaveri recuperati

Altri corpi nel frutteto della morte?

L'accusato, mediatore di manodopera, continua a proclamarsi innocente



Lo sceriffo della contea Sutter, Roy Whitesaker, è talmente convinto che ci siano altri cadaveri nel macabro frutteto di Yuba City che ha deciso di chiedere alla vicina base aerea l'invio di apparecchi militari muniti di fotocamere con pellicola infrarossa, sulla riva del fiume Feather, ove fra piante di pesco e di susino sono già stati trovati ventitré cadaveri, in fosse poco profonde. Ieri, non sono stati trovati altri corpi, per quanto gli agenti dello sceriffo abbiano perlustrato un vasto tratto dei «frutteti della morte», con apparecchiature infrarosse e strumenti cerametallici. In ogni modo Whitesaker è persuaso che non si sia arrivati alla fine del macabro compito. Bisogna far presto perché le acque del Feather vanno salendo, e potrebbero inondare gli orti bloccando per vari mesi le ricerche. La ricognizione fotografica agli infrarossi da parte dell'aviazione militare ha detto, permetterebbe, come è noto, di rilevare le depressioni di terreno e le foglie morte.

Il problema dei rapporti fra partiti e sindacati

I partiti e sindacati è stato, ieri sera, al centro di un interessante dibattito organizzato dalla rubrica televisiva «Saper parlare di...» al quale hanno partecipato i segretari generali della CGIL, compagno Lama, della CISL, Storti, e dell'UIL, Vanni, e, per i partiti, il compagno Di Giulio, Pietro Longo del PSDI, Caldoro del PSI, Compagna del PRI, Arnau della DC.

Il «moderatore», Vittorio Gorresio, ha introdotto la discussione ponendo un quesito: è vero che i sindacati, in questi ultimi anni, hanno conquistato un «potere eccessivo nella vita del Paese, a scapito dei partiti»?

I dirigenti sindacali hanno risposto, concordemente, che i sindacati non intendono occupare lo spazio dei partiti. «Abbiamo piuttosto recuperato il terreno perduto che non invaso il territorio altrui», ha detto Lama - e, del resto, non tutti i partiti hanno le stesse responsabilità per il mancato assolvimento delle loro funzioni. La crescita di potere dei sindacati nella società non può, e non deve, avvenire a danno dei compiti dei partiti e delle istituzioni (Parlamento, governo) delle quali i partiti sono l'asse, l'espressione stessa. I sindacati non pretendono di sottrarre compiti e poteri a chicchessia».

Il compagno Di Giulio ha rilevato che il peso politico dei sindacati è indubbiamente cresciuto, soprattutto negli ultimi anni, per due motivi: 1) lo sviluppo del processo di unità sindacale; 2) il loro maggiore impegno sul terreno delle riforme, reso possibile dai successi ottenuti dal movimento nel 1969. Si tratta di processi che devono andare avanti, che i comunisti vogliono che vadano avanti.

Affermazione della lista democratica

GIORNALISTI: 36% AI CANDIDATI DEL MOVIMENTO

La legge elettorale ha distorto il risultato del voto - Pressioni e intimidazioni hanno favorito i rappresentanti del blocco di destra

Il movimento dei giornalisti democratici ha dato una nuova prova di compattezza e di combattività politica. I risultati delle elezioni per il rinnovo del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti e del consiglio interregionale che si sono svolte a Roma sono infatti una conferma della validità della impostazione con cui il movimento di destra si è mosso. La legge elettorale, e più in generale, con una legge di tipo corporativo e gestito peggio, con metodi clientelari. E' così che gli organi dirigenti dell'Ordine risultano eletti, anche in questa occasione da un blocco di forze che si è formato con il concorso degli iscritti, raccolti in una minoranza effettiva che ha fatto meno attiva del giornalismo romano.

Il movimento dei giornalisti democratici infine «prende atto con viva soddisfazione della compattezza dimostrata anche in quest'occasione dalle forze che ad esso si richiamano, compattezza che si è espressa, in modo inequivocabile, nel trentasei per cento dei voti conquistati dai candidati delle liste «Rinnovamento».

Il risultato del voto assume maggior valore se si tiene presente, fra l'altro, le pressioni e intimidazioni esercitate su autorevoli giornalisti cattolici che avevano espresso la loro simpatia per il movimento democratico da alti esponenti della Democrazia cristiana. La stessa associazione dei giornalisti cattolici, di fatto era stata smemolata dall'«Osservatore» che aveva preso posizione, a favore del blocco di destra.

g. j.